

# COMITATO DI DIFESA E ASSISTENZA CIVILE

3 GIUGNO 1915

I rappresentanti delle Associazioni, convocati dalla Presidenza del Comitato di « *Preparazione Civile* » per la trasformazione in « *Comitato di difesa e assistenza cittadina* », convennero in pubblica assemblea in un teatro.

Erano presenti il Sindaco Filippo Grimani, i Membri del Comitato di « *Preparazione Civile* » On. Conte Pietro Orsi, Conte Valmarana, Prof. Bordiga, Conte Serego, Conte Brandolin e altri.

A unanimità è chiamato alla Presidenza l'On. Sig. Sindaco. Questi accetta dichiarandosi ben lieto di presiedere un'assemblea che rappresenta tutte le classi cittadine e tutte le Associazioni locali intese ad un'opera concorde di solidarietà e di bene per Venezia, augurando che i nobili propositi degli intervenuti abbiano ad essere tradotti nella più efficace realtà.

L'On. Orsi espone quanto il Comitato ha fatto

per la Preparazione Civile e prospetta quanto ancora debba farsi, confidando nella volonterosa cooperazione di tutti i Cittadini e delle Associazioni.

Un Consigliere comunale chiede la parola, facendo la seguente dichiarazione.

« La commissione esecutiva dei vari gruppi e Associazioni chiede il concorso di tutte le attività nell'opera di Difesa e Assistenza alla Cittadinanza, specialmente per le classi disagiate ».

« Per raggiungere questo fine, non vi è altro mezzo se non quello che tale opera sia presieduta da un unico Comitato, il quale, in accordo con l'Authorità Comunale, raccolga e intensifichi tutte le iniziative al compito della « Difesa » e dell' « Assistenza Civile » con la certezza dell'adesione e del concorso di tutte le attività per il Comitato presieduto dall'On. Sindaco di Venezia ».

## S. E. IL CARD. PIETRO LA FONTAINE PATRIARCA DI VENEZIA

### NELLA SUA VITA DI GUERRA

Figlio primogenito di Francesco, originario dalla Svizzera, e di Maria Nobile Bianchini, ebbe quale prima educatrice, la madre, donna assai religiosa, la cui nobile grande figura ci venne tramandata dal figlio in un suo « *Epitaphium Matris* » che non si può leggere senza commozione.

Alla morte di Sua Eminenza il Cardinal Cavallari, la Diocesi di Venezia rimase vacante e il novello Pontefice Benedetto XV<sup>o</sup> designava il Vescovo di Cassano Jonio al Patriarcato Veneziano.

Monsignor La Fontaine, appena le circostanze glielo consentirono, volle essere fra il suo popolo che aveva appresa la sua nomina con vivo compiacimento.

L'Italia era ormai da un mese in guerra; Venezia aveva subito le prime incursioni aeree nemiche, non erano quindi tempi che permettessero festeggiamenti. Ed il Patriarca venne a Venezia in forma privatissima il mattino del 25 Giugno 1915.

Nella domenica susseguente prese solenne possesso della Sede, compiendo la cerimonia nella Basilica di S. Marco in forma privata, e pochi giorni più tardi si presentò al suo popolo, partecipando al solenne pontificale celebrato nell'antica Basilica di Castello per la festa di S. Pietro.

Si presentò al popolo veneziano pronunciando

la sua prima omelia che fu tutta una esaltazione del binomio Religione e Patria.

Nel periodo della guerra, dell'opera del Patriarca, cui nel 1916 era stata conferita la porpora Cardinalizia, nessuno saprà mai dir meglio di quanto disse Monsignor Dottor Giovanni Costantini, attualmente Vescovo di La Spezia, che del Patriarca fu primo segretario particolare durante e dopo la grande guerra.

La vita di guerra di S. Em. il Patriarca s'inizia il 25 Giugno 1915 e termina il 4 Novembre 1918 con la nostra Vittoria.

Fu vita di vero soldato al fronte, perchè non un solo giorno, nei momenti più difficili e minacciosi, quando il nemico lanciava rabbiosamente le bombe sulla città, egli lasciò Venezia e la poca popolazione rimasta.

Fu vita di continua ansia per gli avvenimenti che incalzavano, di costante e premurosissima sollecitudine per lenire innumerevoli dolori morali e fisiche sofferenze. S. E. Giovanni Costantini, che ebbe l'onore di essergli accanto dal primo all'ultimo giorno, può meglio di chiunque dire quanto Sua Eminenza il Patriarca abbia sofferto e quanto abbia sperato in quei penosissimi anni di guerra.

Due ali tennero sollevato il suo spirito in un'atmosfera superiore: la confidenza in Dio e la fiducia nel valore dei nostri soldati.